



Newsletter SeiTreSeiUno

giovedì - 16 ottobre 2008

Carissimi lettori,

spero possiate apprezzare gli sviluppi del sito: ogni giorno uno-due [post](#), riprendendo anche qualche materiale dal blog di un anno fa; abbiamo aggiunto l'album "Bambini eritrei" alla sezione [immagini](#); la sezione [Testi](#) è stata ampliata.

Riprendiamo in questa mail tre interventi circa **il vissuto sessuale contemporaneo**.

Un **augurio particolare per la festa dell'evangelista san Luca** (18 ottobre), a cui siamo sempre molto legati!

don Chisciotte

Più intensa è l'attività sessuale online, più la salute mentale peggiora Il cybersesso porta ansia e depressione

Il risultato di uno studio condotto in Australia: l'utente-tipo è maschio, buon livello culturale, tra i 18 e gli 80.

SYDNEY - Profilo: il soggetto frequenta siti internet dedicati al sesso per diverse ore al giorno. Il soggetto soffre di depressione, ansia e stress in proporzioni allarmanti. Molto in sintesi, questo emerge da uno studio condotto dallo psicologo australiano Marcus Squirrell, della Swinburne University of Technology di Melbourne. Sotto accusa dunque il cosiddetto "cybersex", il sesso virtuale. L'utente-tipo è maschio, con un buon livello culturale, di età compresa tra i 18 e gli 80 anni. Un hobby che non invecchia.

CONTATTI REALI - Gli adepti, secondo Squirrell, dedicano all'attività una media di poco più di 12 ore a settimana, tra chat, a sesso a distanza mediante webcam, download di video e immagini, scambio di e-mail erotiche. Più del 65% dei 1.325 uomini australiani e americani intervistati ha detto che agli incontri virtuali è a volte seguito un contatto reale. L'indagine, che viene presentata venerdì a Sydney, dà nelle intenzioni dell'autore un quadro esauriente dei navigatori del sesso. E l'aspetto più preoccupante è l'alto tasso di cattiva salute mentale nel campione esaminato.

DEPRESSIONE E ANSIÀ - «Il 27% soffre di depressione da moderata a grave secondo le scale standard. Il 39% ha alti livelli di ansia e il 35% soffre di stress da moderato a grave» spiega Squirrell. Più intensa è l'attività sessuale online, più salgono i livelli di depressione e ansia. Un'ipotesi, secondo lo studioso, è che trascorrendo tanto tempo su internet, costoro abbiano una vita sociale molto ridotta. I risultati sono significativi dal punto di vista clinico, aggiunge, perché un numero crescente di uomini cerca aiuto psicologico e conoscere la tipologia di chi usa quei siti consentirà di identificarli e di aiutarli meglio.

25 settembre 2008

http://www.corriere.it/salute/08_settembre_25/cybersesso_internet_depressione_50bb7332-8ae9-11dd-b62d-00144f02aabc.shtml

Matrimonio salvo con i letti separati

Vip e ceto medio scelgono la divisione notturna: «Migliora il rapporto e il rendimento sul lavoro»

MARIA CORBI

Lui russa, lei scalcia. Lui vuole il buio assoluto, lei legge fino a tardi. Lei ha freddo e vuole il piumone, lui ha caldo e gli basta la copertina. Lui mette la sveglia all'alba per andare a correre, lei non si alza prima delle dieci. Scene di ordinari litigi da un matrimonio. Perché niente, pare, fa litigare di più che dividere lo stesso letto o solo la stessa camera.

E dagli Stati Uniti arriva il dato che riporta all'era vittoriana: il 23% delle coppie Usa sposate dormono in letti o camere separati, come rileva un sondaggio effettuato dalla National Sleep Foundation. A volerlo sono soprattutto le donne che assicurano in questo modo di riuscire ad apprezzare di più il partner. La pensa così, evidentemente anche Katie Holmes, la moglie di Tom Cruise che si è piegata per amore ad abbracciare la fede di Scientology ma non a sopportare il concertino notturno del marito, un campione di russamento.

E ad avvalorare la ricerca della National Sleep Foundation arrivano anche i dati della National Association of Home Builders (architetti e costruttori) secondo cui il numero di committenti di case e appartamenti che desiderano camere da letto separate è in costante aumento. E non sarebbe un lusso per soli ricchi visto che anche le coppie del ceto medio sono pronte ad alzare muri e a sacrificare altre stanze, tra cui la family room e la stanza da pranzo per garantirsi notti tranquille senza sopportare rumori e abitudini del partner. Oggi sono circa il venti per cento, ma secondo Ghopal Ahluwalia, capo-ricercatore dell'associazione dei costruttori, nel 2015 il 60 per cento delle nuove case avrà sdoppiato la camera matrimoniale.

Ma il «divorzio notturno» non è solo un fenomeno oltreoceano e prende piede anche in Italia. A fare outing su questa «preferenza» molti vip. Non stupisce trovare nell'elenco il supersingle Franco Califano che alla domanda «Come vivi oggi le tue storie?» risponde chiaro: «In maniera indipendente, non dormo insieme alla mia compagna del momento, ma in camere separate». Mentre incuriosisce e fa riflettere il fatto che alcune delle coppie più solide dello spettacolo abbiano rivelato tra gli ingredienti della ricetta della loro durata proprio la separazione notturna.

Maria de Filippi spiega che è la privacy, non solo le camere separate, il collante più potente. Mentre Sandra Mondaini ha spiegato in un'intervista: «Il nostro segreto? Complicità, assenza totale di competizione, voglia di ridere e soprattutto camere separate. Le abbiamo adottate da quando Raimondo aveva preso l'abitudine di dormire con il suo enorme cane sul letto».

Quando non è un cane a suggerire di dividere i destini notturni, spesso ci sono i rumori molesti emessi da uno dei due partner che o russa, o parla, o respira rumorosamente.

E per chi russa, nonostante la ricerca le stia provano tutte, ci sono poche speranze di cambiare. Per far stare zitto il proprio compagno di letto le si provano tutte: il verso del gatto, lo schiocco della lingua fino a calci e gomitate. Con conseguenze disastrose sui sentimenti e la civile convivenza. Così il 10% dei quasi 20 milioni di russatori italiani è costretto ad adottare letti separati come ha rivelato un'indagine condotta da Gfk Eurisko su un campione rappresentativo della popolazione.

Ma il solo ronfare non spiega la crescente separazione dei destini notturni delle coppie. Un trend che è un indizio di come sono cambiati gli equilibri del matrimonio. La donna lavora ed è meno disposta ad accettare compromessi in camera da letto quando a risentirne è il riposo. Se ci si deve alzare alle 7, fare andare avanti una casa, i figli e anche la carriera, il dormire diventa un'esigenza sacra. Secondo Pamela Smock, sociologa dell'Università del Michigan, «la vita di coppia si è accelerata, le donne hanno assunto nuovi ruoli. Non è necessariamente indicativo di tensioni nel matrimonio ma del bisogno di entrambi i partner di funzionare bene il giorno successivo».

<http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/societa/200809articoli/36507girata.asp>

Dopo le ordinanze dei sindaci gli annunci in rete cresciuti del 35%

La polizia: molte delle ragazze sono sfruttate, ma così è difficile provarlo

La prostituta via dalla strada: sesso online e in appartamento

di VLADIMIRO POLCHI

La prostituta via dalla strada sesso online e in appartamento

ROMA - Riaprono le case chiuse. Dove sono finite le lucciole di strada? Semplice: negli appartamenti e nei night club. E' questo il primo effetto delle ordinanze dei sindaci-sceriffo. Lo prova il boom di annunci online di prestazioni sessuali: +35% a settembre in città come Roma. Lo confermano le investigazioni della polizia postale e i contatti dell'associazione "On the road". Tanti sono stati infatti i primi cittadini che, rispondendo all'invito del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, di "usare la fantasia", hanno varato ordinanze anti-lucciole. Gli effetti? "La gran parte delle prostitute sta abbandonando l'Italia - ha dichiarato il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il 2 ottobre a Porta a Porta - per andare in Germania, in Spagna e in altri paesi europei".

Vero? No, almeno a sentire i responsabili dei grandi portali online, la polizia postale e le associazioni no profit. Le lucciole si sono semplicemente spostate dal marciapiede al web, in attesa di tempi migliori.

"Da cinque anni si registra un massiccio aumento della prostituzione al chiuso, incentivata ora dalle ordinanze comunali - conferma Marco Bufo, coordinatore nazionale di "On the road" - ormai il 50% del mercato è nascosto negli appartamenti e nei locali notturni. E anche qui, non mancano casi di grave sfruttamento. Nell'ultimo anno, su 83 donne da noi contattate, che hanno usufruito dell'articolo 18 a tutela delle vittime di tratta, 15 venivano sfruttate in casa e 5 in night club. Le ordinanze, inoltre, stanno provocando lo spostamento delle prostitute in strade sempre più periferiche e buie". Un caso per tutti: 12 prostitute romene "fuggite" dalla via Salaria a Roma e ritrovate il 6 ottobre scorso dalla polizia in un sexy bar vicino ad Anzio.

Insomma, il problema non si risolve, si sposta solamente: dal centro alla periferia, dalla strada alla casa. Lo provano anche le più recenti investigazioni della polizia postale, che registrano un incremento degli annunci online di prostitute, pronte a ospitare in appartamento o a raggiungere il domicilio del cliente. E guarda caso, proprio nei comuni che hanno varato le ordinanze anti-lucciole. "Abbiamo allertato tutti i compartimenti con una circolare - racconta Elvira D'Amato, vicequestore aggiunto del Servizio polizia postale e delle comunicazioni - perché il fenomeno è in espansione, sia in funzione della costante crescita della rete, che della riduzione della prostituzione di strada. Dietro gli annunci online non mancano casi di sfruttamento, ma il reato è difficilmente perseguibile". Due le difficoltà: "Dimostrare il passaggio di denaro e colpire i server, che sono ormai tutti all'estero".

Accade così che i siti di escort più cliccati (come escortforumit.com, relazionisociali.com, topclassescort.net) hanno ormai centinaia di annunci sul web, tutti a pagamento. Non manca nulla: escort, girl, boy, transex, ragazze con sconto, quelle in tour per la penisola, forum con recensioni e consigli. Per un annuncio con foto si arrivano a pagare fino a 400 euro al mese. Ma è sui portali generalisti, che il fenomeno si fa più visibile.

Kijiji è una delle più grandi vetrine online gratuite. La parola, in swahili significa "villaggio". Kijiji è un sito serio e pubblica oltre 610mila annunci: per lo più (200mila) immobiliari, offerte di lavoro, acquisto di auto. Insomma, nulla a che fare con lo sfruttamento della prostituzione. Sia ben chiaro. Tra le tante voci, non manca "incontri per adulti", con 75mila inserzionisti. Ebbene, a leggere bene i numeri si vede come nelle città delle ordinanze contro la prostituzione di strada, a settembre si è registrata un'impennata di annunci "donna cerca uomo".

Solo un caso? "Se confrontiamo Milano e Roma - spiega Roberto Tucci, responsabile sviluppo di Kijiji in Italia - vediamo come nella prima gli annunci sono 95mila e 9.700 quelli per adulti, a Roma invece gli annunci sono solo 50mila, ma ben 11.100 sono quelli per adulti". Non è tutto. "A settembre abbiamo avuto un aumento delle inserzioni per adulti su tutto il territorio nazionale (+27%), ma mentre a Milano ci si è fermati a un +19%, in città come Roma siamo a un +33%". Insomma, venuta meno la vetrina del marciapiede, nelle città dei sindaci-sceriffi alle prostitute non è rimasto che il web.

(11 ottobre 2008)

<http://www.repubblica.it/2007/11/sezioni/cronaca/prostituzione-divieti/prostitute-appartamenti/prostitute-appartamenti.html>